

NATALE DEL SIGNORE – MESSA DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il prologo di San Giovanni, che viene presentato ogni anno, in occasione del Natale, rappresenta come una sintesi di tutta la storia della salvezza.

Il Verbo eterno, che si è fatto carne, si rivela prima nella sfera divina. Questo per farci cogliere che chi si è incarnato è una Persona divina (il Figlio), che si è fatto perfettamente uomo. Una Persona divina, però, che vive nella piena comunione le altre Persone divine.

La salvezza del mondo, anche se compiuta storicamente attraverso il Figlio, è qualcosa che riguarda la Santissima Trinità, un desiderio che muove tutte e tre le Persone divine a favore della salvezza dell'umanità.

Basterebbe questo solo pensiero per farci cogliere il Natale non semplicemente come la nascita di un bambino indifeso (questo almeno è ciò che appare), bensì come l'irruenza di Dio nella storia umana, che entra in modo mite, ma coinvolge nella dinamica divina l'intera umanità, quella passata, presente e futura.

Pensare che il Figlio di Dio ha toccato questo nostro mondo, ha interagito con gli uomini, si è fatto servo e si è donato per ciascuno di noi, questa è la visione più alta e più sorprendente che il Natale possa darci.

Il Natale non è allora qualcosa che rimane nel ricordo del passato, ma è un evento che, nel momento in cui ha avuto il suo inizio, rimarrà per sempre nella storia, poiché il Verbo eterno ha consacrato per sempre se stesso per il bene dell'uomo e ha lasciato se stesso nella Chiesa come luce, verità, grazia, parola, sacramenti, salvezza.

Ciò che leggeremo, di seguito, nel Prologo, va inquadrato dentro questa consacrazione del Figlio di Dio per ciascuno di noi. Una consacrazione non solo per noi cristiani, ma per ogni uomo, di qualunque razza, cultura, religione e luogo appartenga.

Il Natale è questa certezza e questa testimonianza: *Cristo è venuto per me e per ogni uomo. Allora io devo rendere visibile il Cristo con la mia vita e con la mia fede!*